Dmitrij A. Prigov

Banale ragionamento sul tema della libertà

Helmut Middendorf
Tecnica: Acquarello e matita su carta
Formato: 30x20 cm
Anno: 1978
Collezione privata

Banale ragionamento
sul tema della libertà

Hai appena lavato i piatti
Ne vedi già dei nuovi
Ma quale libertà
Qui vivendo sino alla vecchiaia,
In verità, puoi anche non lavare
Ma ecco arrivano varie persone
Dicono: ci sono i piatti sporchi –
Ma dov'è qui la libertà

*

Ecco friggerò una polpettina
Cuocerò un piccolo brodino
E lo lascerò riposare
Aprirò la finestrella che dà
Sul cortile e subito balzerò in cielo
Spiccherò il volo, volerò
Volerò, poi ritornerò
Mangerò, se mi andrà

*

Ecco esco in cucina
Ecco subito gli scarafaggi
Mi avvicino a uno
Salve – dico – amico mio
Mi riconosci? – Ti riconosco
Ricordi – chiedo io –
Che ti ho quasi ucciso?
Ricordo, ricordo – dice
Che fortuna vivere con questi qui
Ecco

C'era una volta un assassino – medico
Ammazzava i capi
Ma poi ecco si è scoperto
Che non era affatto un assassino
Gli assassini erano i capi
Quindi il medico non li ammazzava
Ma li curava correttamente
Però curando quei capi
Ammazzava tutti gli altri
Mediante i capi sopravvissuti
Ne consegue allora
Che era davvero
Un medico – assassino

*

L'anima conosce il suo corpo
Quando nella vita futura
Comincia

A raccoglierne i pezzi
Ma uno non vuole tornare
S'è affezionato a un altro
Corpo
Essa l'insegue, l'insegue
Poi prende e sputa:
Dio sia con te! –
Così nella nuova vita sarò
Senza una mano o un orecchio
Oppure senza quale altro
Organo
Signore
Vabbe'
Perché loro sono così

Lenin disse a Trockij:
– Dovresti correre alla stazione
E prenotare un posto! –
Quello corse alla stazione
E prenotò il posto
Ma Stalin punì severamente
Trockij:
– Perché sei corso alla stazione
E hai prenotato un posto
Per l'ignoto
Perché?
Eh?
La politica è l'arte del reale! –
– Ma me l'ha detto Lenin! –
– Non conosco nessun Lenin!

*

Viveva al mondo un ragazzo forte
E non era stupido
Nient'affatto stupido
Dio onnipotente
In quel tempo
Lo sistemò in Russia

Lui
Sgobbava senza conoscere pigrizia
Come sapeva e poteva
E desiderava ardentemente
Risultò essere Lenin
Dio si allarmò
Subito
Lo fece fuori, certo
Dopo un termine breve secondo il metro divino

*

Feci a botte con un ragazzino
Il suo enorme fratello maggiore –
Detto porco – mi corse
Dietro, adesso mi dispiaceva
Di aver picchiato quel ragazzino
Da allora avevo paura ad andare
In quell'estremità del giardino, ieri
Mi sono inoltrato sin là solo soletto
Guardo – là siede canuto
Il porco
E volge stupidamente da tutte le parti
  Gli occhi sbiaditi e spenti

Gli scarafaggi

Ecco piove, siedo con uno scarafaggio
Accanto a una finestra bagnata
Guardiamo la lontananza, dove s'erge
Dalla nebbia il paese desiderato
Come un fumo oltre i limiti
Io dico con un certo languore:
Ebbene, villoso, voliamo via! –
Io non posso, io so solo
Correre...
Be', corri, corri.

*

Alle bestie che strisciano da varie fessure
Bisbiglio piano, di mio arbitrio: Prospera
Allora mi guardo intorno – ma forse agisco,
Sventurato, contro la volontà di qualcuno

Che gli spinge tutti verso di me
Che ha posto sulla loro strada me, saggio,
Coi denti grandi, con gli occhi ardenti
Affinché li eliminassi tutti, senza neanche
Chiedere perdono

*

Ecco uno scarafaggio con l'ala aperta
Corre frivolo sulla parete
A che ti serve l'ala, caro mio? –
Ma per soddisfare Dio
Si dice che ami gli alati
Inoltre non è pesante –
Ecco la risposta veritiera: se non
è pesante per noi
Perché non soddisfare gli altri

Ma che cos'è, porca miseria
Li colpisco, li brucio senza sosta –
Sono ricomparsi
Quegli stessi scarafaggi

Non gli interessa essere eliminati
Signore! – forse mi vogliono
Bene
Signore!
Be' sarebbe la prima volta
Signore!
Non ho lacrime!

Dmitrij Aleksandrovič Prigov è nato nel 1940 a Mosca. Diplomatosi nel 1966 presso l'Istituto d'arte, ha lavorato per anni come architetto. Nel 1986 è stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico, da cui è uscito grazie alle proteste levatesi in Urss e in Occidente. È stato uno dei protagonisti della letteratura non ufficiale degli anni Settanta e Ottanta. Con Lev Rubinštejn e Vsevolod Nekrasov è stato uno dei fondatori del concettualismo russo. Dalla metà degli anni Settanta ha pubblicato nelle riviste dell'emigrazione russa ("A–Ja","Kovčeg", "Echo") e nelle edizioni *samizdat* ("Katalog", "Epsilon–salon", "Mitin žurnal"). Dagli anni Novanta suoi versi sono usciti su riviste russe, quali "Znamja", "Volga", "Nlo", "Arion". Tra le sue raccolte poetiche si ricordano: *Slezy geral'dičeskoj duši* [Lacrime di un'anima araldica] (1990), *Pjat'desjat kapelek krovi* [Cinquanta goccioline di sangue] (1993), *Zapredel'nye ljubovniki* [Amanti fuori dai limiti] (1994), *Javlenie sticha posle ego smerti* [La comparsa del verso dopo la sua morte] (1995), *Napisannoe s 1975 po 1989* [Testi scritti dal 1975 al 1989] (1997), *Napisannoe s 1990 po 1994* [Testi scritti dal 1990 al 1994] (1998). Nel 1996 è uscita la raccolta dei suoi testi in quattro volumi (Wiener Slawisticher Almanach). Ha pubblicato i romanzi *Živite v Moskve. Rukopis' na pravach romana* [Vivete a Mosca. Manoscritto a titolo di romanzo] (2000) e *Tol'ko moja Japonija* [Solo il mio Giappone] (2001). Nel 1993 ha vinto il Premio Puškin del Fondo A. Töpfer. Oltre all'attività letteraria, si è occupato di arte: grafica, collage, etc.. La sua prima mostra personale risale al 1988 (Chicago, Struve Gallery).
Nel luglio 2007 si è spento a Mosca per una crisi cardiaca.
La quantità delle opere di Prigov è leggendaria. Egli si è impegnato a scrivere diecimila poesie, e ha largamente superato questo impegno (senza considerare i testi di altri generi e forme). Per tutta la vita ha scritto alcune poesie al giorno, e in questo gesto d'avanguardia si percepisce una chiara sfida – all'interpretazione tradizionale dell'"opera". La quantità in Prigov non è l'intenzione di creare il maggior numero possibile di "opere". È l'intenzione di rendere la quantità stessa un'opera. L'apparente dilettantismo e la chiara negligenza sono stati percepiti come una qualità particolare, come una variante di pseudo primitivismo letterario.
Prigov è l'apostolo della libertà artistica. Tipicamente prigoviano è l'estraniamento dalla qualità, dalla norma letteraria. Egli ha mostrato che i versi possono essere molto vari, di qualsiasi tipo, che non è obbligatorio avere un atteggiamento così serio verso la missione del poeta, dato che non è un ruolo unico, bensì una moltitudine di ruoli, tra cui ci sono anche quelli comici.

Dmitrij A. Prigov
Banale ragionamento sul tema della libertà

Traduzione e nota: Paolo Galvagni

collana di **Poesia:**
le betulle nane

PaginaZero
Via Villalta 41
33100 Udine

http://rivistapaginazero.wordpress.com
redazione@rivistapaginazero.net